



D0294

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*” e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 “*Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137*” e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 “*Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 “*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*”;

Visto il provvedimento del 29/04/2010 con il quale l'immobile denominato “*gli avanzi del castello di Guiglia*”, sito in provincia di Modena, comune di Guiglia, veniva dichiarato di importante interesse ai sensi dell'art. 5 della legge 20 giugno 1909 n. 364;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Viste le note prott. 8110, 8111, 8112 del 30/11/2015 ricevute il 03/10/2015 con le quali il Comune di Guiglia ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appreso descritto;

Visti i pareri dell'allora competente Soprintendenza Archeologia espressi con note prott. 929, 930, 931 del 01/02/2016, pervenute in data 02/02/2016;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 3965 del 05/09/2016, pervenuta in data 06/09/2016;

Visto il verbale della seduta del 15/12/2016 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Vista la nota del Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna prot. 985 del 06/02/2017;

Viste le osservazioni pervenute dalla proprietà in data 27/02/2017;

Visto il verbale della seduta del 09/03/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Visto il parere integrativo della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 10274 del 05/05/2017, pervenuta in data 08/05/2017;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 18/05/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile;

denominato	Castello Montecuccoli di Guiglia e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Guiglia
Sito in	Via G. di Vittorio
Numero civico	10

Distinto al N. C. T./N.C.E.U. al foglio 8, particelle 1, 3, 4, 6, 7, 8, 27, 28, 333, confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Castello Montecuccoli di Guiglia e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 07/08/2017

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magagnoli, Segretario regionale

CM/PFR





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Castello Montecuccoli di Guiglia e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Guiglia
Sito in	Via G. di Vittorio
Numero civico	10
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 8, particelle 1, 3, 4, 6, 7, 8, 27, 28, 333



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrin, Segretario regionale

CM / PFR





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Castello Montecuccoli di Guiglia e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Guiglia
Sito in	Via G. di Vittorio
Numero civico	10
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 8, particelle 1, 3, 4, 6, 7, 8, 27, 28, 333

Relazione Storico-Artistica

Il paese di Guiglia è dominato dall'imponente castello di antico impianto, circondato dal caratteristico borgo, che si pone, ad una altezza di circa 500 metri sul livello del mare, come un balcone sull'Emilia, a vedetta della valle del fiume Panaro e dell'intera pianura fra Modena e Bologna.

Dalla via di Vittorio si accede al primo cortile esterno, alberato, attraverso un grande arco con fregi, posto tra due cortine murarie coronate da merli e pinnacoli, sulla destra si trova il palazzo – castello, sulla sinistra l'ex chiesa e convento dei carmelitani, e, in fondo, in posizione centrale, l'edificio "villetta".

Al nome Guiglia (Guia in dialetto modenese) si attribuiscono due diverse origini: da "Guilla", nobile nonna della Contessa Matilde di Canossa; oppure dal romano "Gens Aquilia". Il documento più antico risale al 890, quando Guiglia fu compresa nei territori soggetti al Castro Feroniano; dopo un periodo di dominazione da parte dei Canossa, alla morte di Matilde, nel 1115, passò sotto la Signoria dei Guiglia. Anche a causa della sua posizione di presidio della vallata, fu coinvolto in sanguinose guerre di fazioni e subì alterne dominazioni, finché il Castello di Guiglia passò agli Estensi che, nel 1405, investirono il casato dei Pio di Carpi alla guida del feudo. Quasi un secolo dopo, insieme al Frignano, passò sotto il Pontefice Leone X, che vi pose governatore il Guicciardini. Nel 1521, alla morte del Papa, il Frignano ritornò al Duca di Modena Alfonso d'Este. L'antico Castello, distrutto da un violento incendio nel 1361, venne ricostruito in circa quarant'anni, e completato verso la fine del XIV secolo. A tale fase è ascrivibile la torre attuale e l'ala orientale del castello, un tempo munita di ponte levatoio. Danneggiato dal terremoto del 1571, fu successivamente oggetto di saccheggi fino a quando, nel 1630, il Duca Francesco I d'Este attribuì il feudo di Guiglia al marchese Francesco Montecuccoli che, sposata Sigismonda Laderchi, avviò la trasformazione del castello da presidio militare a dimora signorile e soggiorno estivo della famiglia fino al 1796. Nel corso dei lavori fu rimosso il ponte levatoio e chiusa la vecchia porta a oriente, furono ampliati gli appartamenti e creato un nuovo e prestigioso accesso, l'attuale, costituito da un alto portale sormontato dall'aquila dello stemma araldico dei Montecuccoli e da un timpano sostenuto da colonne, attraverso il quale si accede ad una loggia



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

decorata da pregevoli stucchi. All'interno del palazzo fu realizzato anche un teatro del cui uso si ha memoria fino al 1792. Al Settecento risale anche la costruzione dell'arco di ingresso al paese, posto sull'attuale via Roma, realizzato in mattoni con paramento in intonaco liscio, con un unico fornice sormontato da un frontone curvo spezzato che porta lo stemma dei Montecuccoli: un'aquila ad ali spiegate con corona, oggetto di notifica prot. n. 12042 del 29/9/1988, al Comune di Guiglia.

Alcuni terreni in prossimità del castello erano stati donati, nel 1584, ai Padri Carmelitani dell'Osservanza che costruirono nel 1603 il Convento e nel 1618 la Chiesa della Madonna del Carmine, da cui il termine comune "conventino".

Nel 1768, a seguito della soppressione delle case religiose maschili, il marchese Giuseppe Montecuccoli Laderchi acquistò l'intera area dei Padri Carmelitani, costituita dai citati chiesa e convento e da un limitrofo refettorio con annessa ghiacciaia, oggi denominato "Villetta", realizzando un ampio complesso.

Nel 1796, con il passaggio dal regime feudale a quello repubblicano, Guiglia fu aggregata al Dipartimento del Reno e divenne sede di una "Pretoria" fino al 1852. Nei fabbricati trovarono sede Uffici della Pretura, scuole, abitazioni. Alla caduta di Napoleone, nel 1815, Francesco IV riebbe il governo Estense: a Guiglia furono aggregati i territori che tutt'ora possiede e l'area fu restituita alla nobile famiglia dei Montecuccoli.

Gli eredi della famiglia, nel 1897, vendettero l'intero complesso allo svizzero Giovanni Beusch che lo trasformò in albergo termale. All'ing. Giovanni Beusch, fu Leonardo, fu notificato, il 29 aprile 1910, l'importante interesse ex lege 364/1909 de "gli avanzi del castello di Guiglia nel comune di Guiglia provincia di Modena".

Per realizzare lo "Stabilimento Climatico Idro Elettro Terapico" con albergo e ristorante, fu ritrovata e appositamente deviata una sorgente di acqua ferruginosa, mentre i lavori di recupero dell'edificio principale comportarono, all'esterno, il rifacimento della sommità merlata della torre e, all'interno, il rinnovo di molti pavimenti e degli ambienti di servizio (bagni, cucine, ecc.); anche l'ex convento e l'edificio Villetta furono adeguati all'uso alberghiero e quest'ultimo dotato di due terrazze panoramiche.

Allo scoppiare della prima guerra mondiale la stazione termale entrò in crisi e, nel giugno 1919, il bene fu acquistato dal Comune di Reggio Emilia che vi aprì una colonia scolastica montana dedicata a "Luigi Roversi" e poi a "Rosa Maltoni Mussolini", continuando ad utilizzare i tre fabbricati del complesso e conservando l'area interna ad uso giardino, con vasca e fontana, come attestano le planimetrie e le fotografie storiche contenute nella pubblicazione del 1921: *La Colonia Scolastica Alpina "Luigi Roversi"*, a cura della Direzione Generale delle scuole Elementari di Reggio Emilia. La planimetria del "castello" comprende salone, dormitori, camere, servizi; il fabbricato Villetta è individuato come "ex albergo", con le sue due grandi terrazze, destinato a refettorio (maschile, femminile, del personale) con cucina, dispensa, lavanderia e servizi. La planimetria dell'"ex conventino" individua, al piano terreno, infermeria, isolamento, depositi e servizi, e, al primo piano, dormitori e servizi. L'ex chiesa fu invece destinata a teatro e, successivamente, a sala da ballo e poi a cinematografo (1951).

Dal 1942 il bene divenne proprietà del comune di Guiglia e, durante la seconda guerra mondiale, i sotterranei, appositamente adattati, furono ricovero per la protezione di opere d'arte provenienti da città emiliane, mentre altri ambienti furono destinati ad usi civici, militari,



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

ospedalieri. Agli atti di archivio della Soprintendenza si conserva documentazione del 1942 relativa alla richiesta di realizzazione, nei locali ex chiesa e convento, di una Casa del Fascio; lavori contrastati, anche al fine di non mettere a rischio le opere nascoste nei depositi. Nel 1944 vi è attestato un ospedale militare tedesco.

Nel 1946 il comune concesse in locazione l'intero complesso alla società "Il Conventino" per attività turistiche e ricreative, tra le quali, per soli 22 giorni, un Casinò; con conseguenti ulteriori trasformazioni funzionali. L'area pubblica circostante, a pineta, fu arricchita di circa 3000 piante.

Il Comune, dagli anni Ottanta-Novanta, ha avviato lavori di restauro dell'ex chiesa, dell'ex convento e del castello.

Oggi si accede ancora al complesso dall'arco monumentale che interrompe la cortina muraria e immette nel cortile alberato, detto "cortile esterno".

Sulla destra si trova il palazzo – castello con basamento a scarpata e portale di accesso a tutta altezza, definito da semi colonne e coronato da fastigio centrale che introduce al cortile interno a loggiato su colonne. L'edificio è articolato su tre piani più interrato e sottotetto, sul fianco destro, un poco arretrata, sorge la grande torre quadrata, oggi coronata da merli, che si sviluppa su tre ulteriori livelli. La pianta è a "C", a formare una corte interna aperta sul lato est, verso la pianura. I muri portanti sono in laterizio, le coperture in legno; gli intonaci sono in cemento non tinteggiati, fatto salvo il portale di accesso al cortile interno, sul prospetto ovest, e la torre. Le bucatore delle finestre sono disposte regolarmente su tre piani e incorniciate. All'interno, i collegamenti verticali sono garantiti da diversi corpi scala, in particolare, nell'ala sud, uno scalone porta al primo piano e presenta nel pianerottolo intermedio una nicchia con una statua di donna. Gli ambienti conservano, in parte, decori ad affresco: i restauri realizzati nella sala degli specchi e in altre sale del piano terra, nell'ala sud, dovrebbero essere estesi alle sale al primo piano dell'ex casinò, che attendono nuovi interventi di recupero per un pieno utilizzo. I saggi per il recupero dei soffitti lignei ed il restauro degli intonaci attestano una sequenza di tre sale con volte a padiglione decorate con motivi floreali, paesaggi e grottesche, e sfondato a cielo con putti, mentre le pareti sono riquadrate da cornici.

Sul lato sinistro sorgono, ben riconoscibili nella tipologia originaria, i corpi di fabbrica corrispondenti all'ex chiesa e convento dai prospetti lineari, intonacati, con aperture regolari.

La ex chiesa conserva la semplice facciata e la originaria struttura ad aula; sul fianco sinistro, all'inizio del Novecento, fu costruito il loggiato laterale (a oriente) e aperte le attuali porte ad arco. L'ex convento presenta forma a C che racchiude uno spazio storicamente pertinenziale, probabilmente un piccolo chiostro, è articolato su due piani con murature in pietra e laterizio, intonaco tinteggiato, i tetti sono in legno con copertura in coppi.

All'interno il portico voltato al piano terra e un corridoio soprastante al primo piano consentono l'accesso alle stanze che conservano tracce di decorazioni. Gli interni, nonostante le diverse destinazioni d'uso e le trasformazioni subite nel tempo, sono stati almeno in parte conservati nelle caratteristiche distributive e nei materiali, e conservano tracce di decorazioni. Attualmente l'ex Chiesa è utilizzata come sala consiliare e l'ex convento ospita uno spazio giovani, sale musica, biblioteca, archivio storico.

In fondo al grande cortile si dispone, quasi a chiusura dello spazio interno, l'edificio denominato "villetta" che si configura come una casa posta su un pendio, articolata su tre piani,



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

di cui uno seminterrato, con il fronte principale rivolto a sud. La pianta è rettangolare con una appendice costituita dalla ghiacciaia con soprastante terrazza, ad est, e da una terrazza sovrastante le cantine, ad ovest. Sul prospetto nord è addossata una torretta. Le murature sono in pietra, intonacate e tinteggiate, scandite da regolari aperture di porte e finestre rettangolari; la copertura è in legno con coppi. Il fabbricato, già refettorio del convento con annessa ghiacciaia, risulta accatastato, alla data di impianto del 1896, con una semplice pianta rettangolare e fu risistemato dal Beusch come parte integrante dell'Albergo termale e caratterizzato dalle due terrazze panoramiche: Cimone (a sinistra) e Splendor (a destra). La Colonia lo utilizzò come refettorio (maschile, femminile, del personale) con cucina, dispensa, lavanderia e servizi; fu destinato, infine, a deposito, magazzino, ed è attualmente non utilizzato, anche a causa di un progressivo degrado.

Sulla base di quanto sopra esposto, il complesso del Castello Montecuccoli di Guiglia nonostante le trasformazioni realizzate nel tempo per i necessari adeguamenti legati alle varie destinazioni d'uso, conserva grande importanza per l'antico impianto, le vicende storiche connesse allo sviluppo del territorio e la rilevanza architettonica ed artistica; il complesso unitario in oggetto – costituito dagli edifici, dai cortili, nonché dall'area verde quale piacevole cornice del complesso del Castello collocato sulla sommità del colle – rimane, pertanto, sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Redatta da

Dott. Patrizia Farinelli: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna, e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

